CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

02-APR-2013

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Marco Demarco da pag. 7

Il caso | Malagò ha annunciato al «Corriere» che devolverà il primo stipendio alla palestra

Maddaloni e i soldi dal Coni: il presidente merita un applauso

«Sono felice per mio padre e per i ragazzi di Scampia»

L'assessora allo sport

Tommasielli ringrazia il numero uno del Coni per la sua sensibilità e gli propone un incontro per le strutture sportive della città

NAPOLI — Dietro la splendida iniziativa di Giovanni Malagò, il presidente del Coni che in un'intervista al *Corriere della Sera* ha raccontato di voler rinunciare allo stipendio annuo di poco più di 90mila euro netti in favore delle associazioni sportive impegnate nel sociale, con primo riferimento alla palestra di Scampia di Giovanni e Pino Maddaloni, sempre in lotta con serie difficoltà economiche, ci sono la fatica degli uomini e i frutti della terra.

Sì, come i cento chili di arance spediti direttamente dalla Sicilia a papà Maddaloni per i suoi piccoli atleti; o come magari l'impegno del padre del campione italiano cadetto di judo, Mario Petrosino, che s'è offerto, a titolo gratuito, di ridipingere l'intera palestra della famiglia simbolo del judo italiano. «Tanta gente ha aiutato mio padre, ha aiutato noi e i giovani di Scampia, in un momento molto duro: ecco perché, dinanzi alla decisione di Malagò, mi alzo in piedi ad applaudire per un minuto».

Pino Maddaloni è felice. Stanco ma felice. L'olimpionico di Sydney 2000 e attuale allenatore della Nazionale italiana di judo è appena rientrato dal Gran Prix di Samsun, in Turchia, e non ha avuto un secondo libero per commentare la svolta con suo padre. Il leone Giovanni. L'anima dello Star Judo Club di Scampia, la palestra che della famiglia e del percorso Maddaloni, un programma e una strada dedicati ai giovani del quartiere e da qualche tempo anche ai diversamente abili, è la grande casa nonché la fucina. Un'oasi nel deserto di cemento e delinquenza senza alternative per il popolo, numeroso, di persone oneste, che di recente è stata al centro del grido di allarme del maestro Giovanni. Nel bel mezzo della crisi, Maddaloni senior ha perso lo sponsor e anche i fondi per sostenere le spese ordinarie. Dalla luce, all'acqua. «Mio padre ha annunciato il rischio chiusura ma non ha smesso di lottare, e così tante persone si sono mosse con mezzi personali per aiutarlo».

Dal padre del suo allievo al contadino siciliano. Poi, Malagò. Il primo stipendio da presidente federale andrà alla palestra Maddaloni: «Lui mi ha sempre ispirato grande qualità, eleganza, azione. Il suo è un gesto super, che tra l'altro inaugura anche l'investimento nel sociale legato allo sport e non soltanto nelle attività agonistiche: è l'inizio di una nuova epoca, e non è un caso che a dettarlo sia stato un grande imprenditore come lui. Magari ispirerà anche altri colleghi, chissà». Pino brinda al presidente. E poi alla gente di Scampia e a suo padre. «Sono molto, molto felice: sia perché le tante famiglie perbene del quartiere potranno continuare a dissetare con lo sport i propri figli, sia perché mio padre merita un sorriso dopo tanta sofferenza e tante battaglie. Non so neanche come faccia, ma non s'arrende mai. E' un guerriero: la mia ammirazione è immensa». E le istituzioni cittadine? «Ci sono rispetto e stima reciproca, ma non ricordo altro tipo di sostegno...».

Pino passa e chiude. L'assessore allo sport, Pina Tommasielli, dopo aver sottolineato il grande apprezzamento per l'opera sociale della famiglia Maddaloni, nel frattempo decide di ringraziare pubblicamente il presidente del Coni con una lettera: «Malagò ha dimostrato una raffinata sensibilità: vorrei incontrarlo per far si che il grande patrimonio di impiantistica sportiva del Comune di Napoli, specialmente natatorio, possa essere al centro di un programma condiviso di rilancio e ristrutturazione per essere messo a disposizione della città con il più alto tasso di dispersione sportiva. Napoli ha sempre dato un grande contributo al medagliere nazionale in tutti gli sport, a fronte di immani sacrifici dei nostri atleti: chiedo al presidente del Coni una particolare attenzione nei confronti della terza città d'Italia. Una città dove, più delle altre, lo sport può essere l'antidoto al disagio minore e giovanile».

Fabio Mandarini

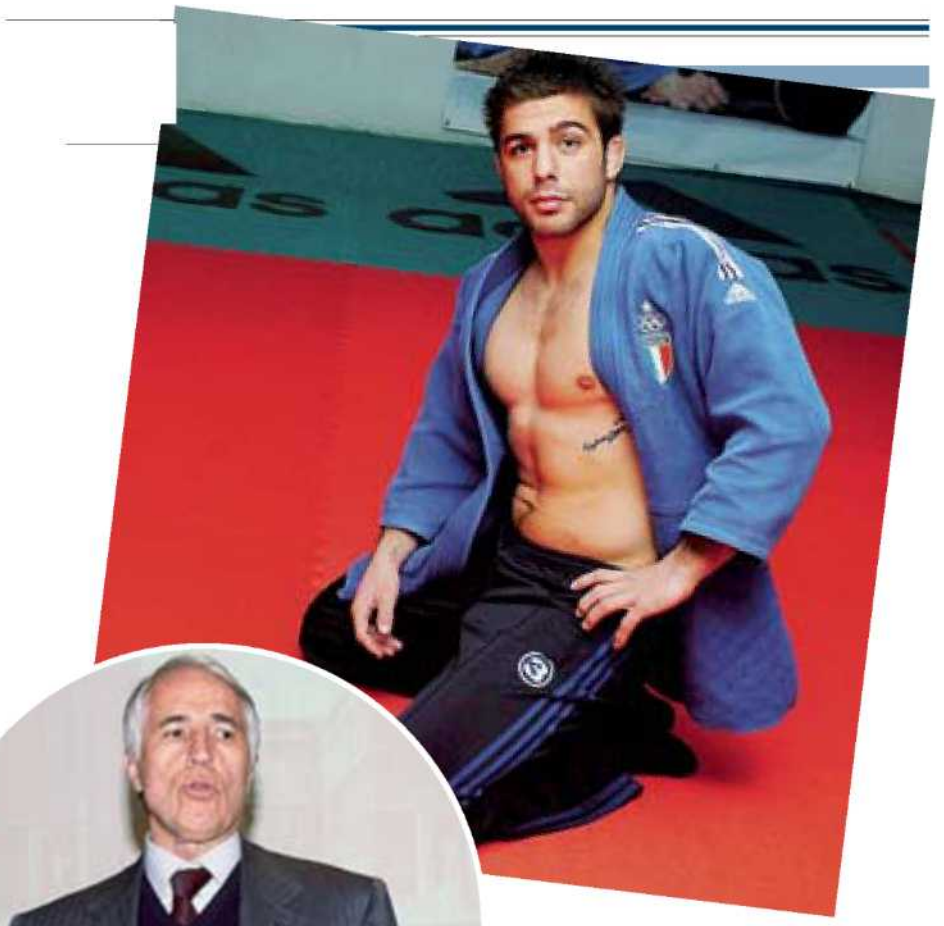
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coni
Comunicazione e rapporti media

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

02-APR-2013

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Marco Demarco da pag. 7



Solidarietà

In alto: il coach della nazionale italiana di Judo Pino Maddaloni. Nel tondo: il presidente del Coni Giovanni Malagò e la palestra di Scampia

Coni
Comunicazione e rapporti media